

**Sgarbi quotidiani**

d **Vittorio Sgarbi**



# Il più bel Campanile di Cuneo

Vadano tutte le lodi a Nino Aragno, appassionato e sofisticato editore in Cuneo, che, seguendo il suo solo gusto e capriccio, pubblica tutti i libri che vorremmo leggere e che non si trovano più, di scrittori grandi e di scrittori dimenticati. Così, tra inediti e lettere di Stendhal e di Benedetto Croce, di Schopenhauer e di Carlo Michelstaedter, di Luigi Santucci (oggi celebrato a Urbino) e di Vittorio Sereni, ritroviamo il più grande scrittore comico, e serissimo, del Novecento: Achille Campanile. I suoi

editori lo avevano riesumato in anni non troppo lontani, anche per l'interessamento di Umberto Eco. Il suo libro più delizioso e segreto, che mi raccomandava mio padre giovane, sua beata lettura, *Celestino e la famiglia Gentilissimi*, è rimasto sommerso.

Una buona ragione perché Aragno lo riesumi, anche per la singolare somiglianza di questo educatissimo antenato con Gentiloni e con Conte (di cui presto si riconosceranno le affinità). In attesa di quel momento (già vedo Aragno tendere le orecchie com-

plici), ecco: «Grazie, arcavolo!» - *Scritti inediti e dispersi di Achille Campanile*, un libretto che non rivela il divertimento che ci attende. Battute, paradossi, misteriosi divertimenti. Ammonimenti: «Noi ci lamentiamo per le tarme. Ma le tarme di che si lamenteranno? Forse della naftalina? "Come va la faccenda delle tarme?". "È chiaro: sentono l'odore della naftalina e dicono: "attenzione, qui c'è lana"; e vanno. Se non ci fosse la naftalina non ci andrebbero». Impagabile. E istruttivo.